



il tonnutto

MUSIC A SENZA BANDIERA

SETTEMBRE

2008

n° 87

SOMMARIO

<i>Sulutumana: intervista</i>	1-2
<i>Maltra-B Folk</i>	1, 6
<i>Nominatio targhe Tenco</i>	3
<i>La Bussola di FaZ</i>	3
<i>Cesare Basile</i>	4
<i>Max Manfredi</i>	5

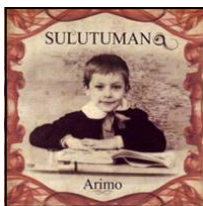
I MAGNIFICI 2008 de IL TONNUTO



**LA BREVE ESTATE
MASSIMILIANO LARocca**



**DISTRATTO A SUD
ARTURO FIESTA CIRCO**



**ARIMO
SULUTUMANA**

SULUTUMANA "INTERVISTA"

Di Fabio Antonelli



Come uso fare solitamente, la prima domanda è sempre quella più ostica, siete nati nel lontano 1989 come Sulutumana per poi diventare Semisuite dopo il tour di "Decanter", per poi tornare con l'ultimo lavoro "Arimo", appena uscito, al vecchio nome di Sulutumana. Quanto il cambio di nome è stato dettato dall'uscita di scena di Michele Bosisio (co-fondatore del gruppo), a dire il vero non ho capito bene se si sia trattato più di una separazione consensuale o di un sofferto divorzio, e quale vuol essere il significato di questo ritorno al vecchio nome?

R. Il cambio di nome è stato senz'altro dettato dall'uscita di scena di Michele. Era necessario per noi prenderci una pausa di riflessione per il riassetto della band e per capire cosa fare del

nostro passato, presente e futuro. La soluzione è stata quella di continuare il percorso intrapreso più di 10 anni fa con il nostro nome d'origine, abbiamo riflettuto a lungo e ci siamo confrontati apertamente e riteniamo che questa sia la soluzione più giusta e coerente per noi, per il lavoro fatto fino ad oggi e per il pubblico che ci segue da tanti anni.

(continua a pagina 2 - foto tratta da www.sulutumana.net)



MALTRA-B FOLK

Di Rho Mauro

E' partito tutto dalla segnalazione che è giunta qui al TONNUTO proprio sul finire del mese di luglio. Marco "Rampo" Rampinini (voce e chitarra del gruppo) ci ha invitato ad andare sul sito www.maltra.it per scaricare gratuitamente il primo disco dei MALTRA - B FOLK intitolato "SPECIAN TUCC UN QUAIROSS".

E noi, TONNUTI curiosi, non ci abbiamo pensato due volte ed in meno che non si dica abbiamo scaricato e masterizzato la nostra copia del disco. Ed è stata una gran bella sorpresa. Sì, perché quella dei MALTRA è la musica che più si avvicina all'ideale "tonnutto" di musica. Dieci canzoni composte

dalla penna dello stesso Rampinini con la sola eccezione della traccia che apre l'album AL CIRCUL DE CAIDA' che è stata composta da Walter Bianchi "il barone" che è anche la prima voce del gruppo. Sono canzoni "ruspanti" queste dei MALTRA ed uniscono ad una buona dose d'ironia la stupenda caratterizzazione del dialetto varesino. Sì, perché i MALTRA, musicalmente parlando, potrebbero essere benissimo figli del DE SFROOS o del MAGNI o di altri artisti che compongono e cantano le loro composizioni nel loro dialetto.

(continua a pag. 6)

LA MUSICA... ALL'ANGOLO

Sono passati ormai due anni dalla chiusura del "mio" negozio di dischi "MUSICALLANGOLO" lì a Seregno sulla via Cadore dove l'amico Roberto & il suo socio Dario mi procuravano le "leccornie" musicali che via via nel corso degli anni la "ricerca" tonnutta richiedeva. La chiusura dei negozi che vendono cd/LP e simili è ormai un fatto consolidato. E' la legge del mercato, è la diffusione degli MP3 e del download (più o meno) legale. Ma è anche il risultato di un "salto generazionale". Noi, i dinosauri del vinile e del cd, fruitori della musica del bel tempo che fu siamo destinati all'estinzione a meno di non riuscire nella disperata impresa di trasmettere ai posteri i nostri "valori musicali". E così sembrano destinati all'estinzione anche i nostri vinili e i cd che, all'epoca del loro concepimento vennero "per natura" definiti indistruttibili. E' completamente cambiato il sistema di fruizione della musica e il risultato è questo. La musica è ormai sempre più un semplice affare "commerciale". E tra qualche anno tra "amici" e fattore "x" saremo sommersi solo dalla musica pre-incartata, quella plastificata. E la ricerca di vinili e cd nei negozietti di quartiere sarà un ricordo. Lontano.. lontano.

(RM)

Io credo che il vostro ultimo lavoro rappresenti un vero ritorno alle origini, al vostro primo disco "La Danza" del 2001, nello stile ci sono indubbiamente molte concordanze. E' vero che allora l'artefice di testi e musica era il solo Francesco Andreotti, mentre in "Arimo" i testi sono di Gianbattista e le musiche di Francesco Andreotti, Gianbattista Galli e Nadir Giori, ma è anche vero che molte delle nuove canzoni sono praticamente sostenute dal pianoforte di Francesco che sa dare loro colore e sensualità, insomma c'è ancora un notevole contributo da parte di questo bravo pianista.

R. Se con Arimo diamo l'impressione di un ritorno alle origini non possiamo che esserne lieti, significa che abbiamo lavorato con coerenza e continuità, il che rafforza il concetto espresso in precedenza relativamente al "ritorno" dei SULUTUMANA. Va precisato tuttavia che da sempre, e cioè dal primo cd "La Danza", gli autori delle musiche sono Francesco e Nadir (con qualche sporadica incursione di Michele), mentre i testi sono di Gian Battista. Ai tempi però, l'unico di noi iscritto alla SIAE era Francesco, il che spiega perchè tutti i brani risultino composti a suo nome.

Detto questo, Francesco è certamente un pianista di talento e un compositore vivace e raffinato, ma lo stesso vale per Nadir e il connubio tra i due è particolarmente felice.

Tra voi e lo scrittore bellanese Andrea Vitali vi è ormai un solido rapporto fatto di amicizia, di complicità, di percorsi teatrali e promozionali comuni, voi avete tratto ispirazione dai suoi romanzi per scrivere alcuni dei vostri migliori pezzi, lui ha avuto il vostro importantissimo apporto musicale nella realizzazione di un fortunato spettacolo teatrale come "Pianoforte vendesi", ma chi tra voi ha tratto maggior beneficio da questo sodalizio artistico?

R. I benefici del sodalizio tra noi e Andrea Vitali sono certamente reciproci sia in termini artistici che, soprattutto, in termini di amicizia.

Andrea Vitali però, non è l'unico scrittore con il quale avete avuto a che fare, ci sono Tiziano Terzani, Ovidio, Pablo Neruda, Simon Diaz, Paolo Monelli, insomma avete un rapporto felice con il mondo letterario, ma ispirarsi ad un libro o ad una poesia per scrivere una canzone è un gesto d'amore nei confronti dello scrittore di turno o una via meno irta di ostacoli per scrivere un buon testo?

R. E' certamente una via meno irta per ottenere un buon testo, tuttavia non si tratta di una scorciatoia o di un escamotage infallibile. Il testo letterario da cui può scaturire una canzone deve averci coinvolto e sconvolto per bellezza e passione, altrimenti il risultato è solo un'emulazione di basso livello. E' un po' come quando il cinema ripropone sullo schermo la storia narrata in un libro di successo: spesso chi ha letto il libro arriccchia il naso dopo aver visto il film, oppure si entusiasma e si emoziona ancora di più se il film non ha deluso le aspettative. Insomma, si tratta di un'arma a doppio taglio e bisogna essere particolarmente cauti e abili nel maneggiarla.

In "Arimo" trovo una maturità artistica davvero ineguagliabile, con un perfetto equilibrio tra musicalità e scrittura (grande merito di Gianbattista), cosa che c'era molto meno ad esempio nel precedente "Decanter", che aveva punte di notevole qualità stilisticamente innovative, che, però si alternavano a brani meno riusciti, meno incidenti soprattutto dal punto di vista dei testi o sbaglio?

R. Questa è un'osservazione da ascoltatore e in quanto tale è inconfutabile. Prendiamo atto della tua analisi stilistica e ce la mettiamo in tasca.

"Arimo", raccoglie, di fatto, una serie di canzoni scritte per lavori teatrali differenti, tuttavia penso che abbia tutte le caratteristiche per potersi definire un concept-album, il filo conduttore potrebbe essere quel guardare ad un passato, il proprio, fatto di una serie di sensazioni dimenticate. Forse a voler fare i pignoli l'unica canzone un po' fuori tema, anche dal punto di vista musicale, suonando elettrica e non acustica, è la pur splendida "Farfala sucullo" o sbaglio?

R. Farfala sucullo è l'unico brano dell'omonimo spettacolo teatrale che è stato inserito nell'album Arimo. Questo spiega perchè risulta meno legata al resto delle canzoni, ma è un brano presente nel repertorio del concerto già da molto tempo e non abbiamo mai pensato di escluderla dal lotto. La cosa curiosa è che anche il resto delle canzoni derivano da spunti molto diversi tra loro, ciononostante se ne può ricavare una coerenza stilistica e tematica che in qualche modo ha finito col sorprendere anche noi. Quelli che sono gli argomenti del disco li abbiamo scoperti a prodotto finito e ci siamo riconosciuti totalmente nel nostro lavoro.

Sempre restando ad "Arimo" uno dei punti più alti è secondo me "Canzone dell'amante che se ne va", raffinata, molto pianistica, lenta al punto giusto e con la voce splendida di Gianbattista a disegnarne le immagini con grande resa, il finale è cantato in lingua spagnola, però il tutto non potrebbe appartenere degnamente al repertorio di uno chansonnier francese?

R. Le tue domande sono esplicitamente di parte e le risposte rischiano l'autocompiacimento! Diciamo che attingiamo ai molti pozzi della musica tra cui quello degli chansonniers. L'esserne degni o meno non sta a noi dirlo, ovviamente ce la mettiamo tutta.

Altro brano importante dell'ultimo disco è "Liberi tutti" che contiene il termine un po' magico "Arimo" che dà il titolo all'intero lavoro, è la canzone dei ricordi, di quando si era bambini, di quando ci si faceva magari male anche seriamente, ma si ritornava sempre in piedi senza conseguenze letali, il mondo dei bambini visto con gli occhi di chi più bambino non è. Il mondo dell'infanzia è un tema a voi caro, viste anche le esperienze discografiche di "Il lago di Como" e "Ciao Piccolo Principe" o sbaglio?

R. Riteniamo che il ricordare è utile, quando non è sterile e nostalgico. Il tema dell'infanzia ci è caro come tutte le cose belle che ci si lascia alle spalle, ma ancora di più ci è caro nella misura in cui ci rende consapevoli del presente e ci spinge curiosi verso il futuro. Quanto alle canzoni per bambini altro non sono che il frutto dei laboratori che saltuariamente facciamo nelle scuole. Si tratta di un lavoro stimolante nel quale la fatica è ampiamente ripagata dall'entusiasmo dei "mocciosi" coi quali abbiamo a che fare. Il lago di Como è una canzone per bambini che abbiamo proposto scherzosamente nei bis del concerto e che ha avuto un successo sorprendente. Però a guardarla bene a noi sembra che... sia proprio una bella canzone.

Non abbandoniamo "Arimo", vorrei parlare di "Legura" per affrontare il discorso dialetto, qui utilizzato solo per il titolo ed il ritornello, ma comunque utilizzato anche in passato solo in rarissime occasioni ("Viola", il ritornello di "Cussesumaiami", ecc.) a differenza del conterraneo Davide Van De Sfroos che pensa e scrive solo quasi in dialetto, perché questa scelta?

R. Premesso che il dialetto è la prima lingua che abbiamo ascoltato, imparato e parlato, non è nostra prerogativa utilizzarlo nelle canzoni. Lo facciamo per divertimento qua e là nel repertorio, soprattutto quando ci interessa trasmettere una sonorità che vada al di là delle nostre radici. Può sembrare paradossale, ma è così. Ci piace utilizzare il dialetto per confondere le acque, per creare ad esempio suggestioni africane o di qualche altro imprecisato luogo esotico. Del resto il nome stesso SULUTUMANA è nato con questo intento.

Cosa prevede il futuro dei Solutumana, oltre all'ovvio tour di presentazione di "Arimo"? E' ipotizzabile una collaborazione non solo con scrittori delle nostre terre (come l'ormai pluripremiato Andrea Vitali), ma anche con altri musicisti lariani?

R. Il futuro prevede musica, palchi, canzoni, salamelle e patatine! Condividere tutto questo con altri artisti è senza dubbio una fortuna, ma siamo contrari ai minestrini senza sale; una collaborazione deve avere alla base forti stimoli, grandi motivazioni e un coinvolgimento reciproco, che è anche ciò di cui ci nutriamo a vicenda come gruppo, tutti i giorni.

I FINALISTI 2008 DELLE TARGHE TENCO

Comunicato stampa del CLUB TENCO

Dopo il primo voto della giuria di giornalisti chiamati a votare nei giorni scorsi, il Club Tenco può annunciare i finalisti delle Targhe Tenco 2008, i cui vincitori saranno premiati durante la 33a edizione della "Rassegna della canzone d'autore", in programma **dal 6 all'8 novembre** al Teatro Ariston di Sanremo.

Ecco i candidati nelle varie sezioni (elencati in ordine alfabetico per artista):

SEZIONE 1 - Album dell'anno (di cantautore non esordiente):

Afterhours "I milanesi ammazzano il sabato", **Baustelle** "Amen", **Francesco De Gregori** "Per brevità chiamato artista", **Lorenzo (Jovanotti)** "Safari", **Roberto Vecchioni** "Di rabbia e di stelle"

SEZIONE 2 - Album in dialetto (di cantautore):

'A 67 "Suburb", **Rita Botto** "Donna Rita", **Luigi Maieron** "Una primavera", **Carlo Muratori** "La padrona del giardino", **Davide Van De Sfroos** "Pica!"

SEZIONE 3 - Opera prima (di cantautore):

Banda Elastica Pellizza "La parola che consola", **Ascanio Celestini** "Parole sante", **John De Leo** "Vago svanendo", **Luci della centrale elettrica** "Canzoni da spiaggia deturpata", **Paolo Simoni** "Mala Tempora"

SEZIONE 4 - Interprete di canzoni non proprie:

Roberto Cipelli-Paolo Fresu-Philippe Garcia-Gianmaria Testa-Attilio Zanchi "F. à Léo", **Eugenio Finardi-Sentieri Selvaggi-Carlo Boccadoro** "Il cantante al microfono - Eugenio Finardi interpreta Vladimir Vysotsky", **Alessio Lega** "Compagnia cantante", **Petra Magoni - Ferruccio Spinetti** "Musica nuda 55/21", **Syria** "Un'altra me"

La giuria (di gran lunga la più vasta e rappresentativa esistente in Italia in campo musicale, annualmente rinnovata inserendo nominativi scelti fra i giovani giornalisti) procederà ora al secondo voto su queste rose di album, per arrivare alla proclamazione dei quattro vincitori. Nelle prossime settimane saranno anche comunicati il cast completo della manifestazione ed i Premi Tenco, assegnati, a differenza delle Targhe, direttamente dal Club Tenco alla carriera di cantautori e operatori culturali segnatamente internazionali.

Maggiori informazioni sulla manifestazione e l'elenco dei giornalisti chiamati a votare si possono trovare all'indirizzo: www.clubtenco.it

LA BUSSOLA di FaZ

per non navigare alla deriva nel grande mare di internet

"Musica mista per tutti i gusti"



Ciao ragazzi. A differenza delle altre volte con la bussola di questo mese non c'è un tema specifico. Anzi possiamo dire che vi sono 8 temi differenti o meglio 8 diversi tipi di fare musica.

Credo sappiate già tutti della esistenza del sito myspace.com comunità virtuale in cui ognuno può aprire liberamente una pagina con proprie musiche realizzate e/o band apprezzate.

Pensate che solo in myspace sezione Italia vi sono oltre 70.000 gruppi musicali iscritti!

Io qui ve ne indico solo 8 appunto, 8 nuovi "amici" trovati di recente e che amo riascoltare ogni tanto collegandomi alle loro pagine (dove trovate varie tracce ascoltabili ed a volte scaricabili).

Allora, buon ascolto anche a voi e ci leggiamo il prossimo mese con la "musica ... da vendemmia".

Come ogni mese, l'intento di questa bussola è "farvi partire bene" con la navigazione del grande mare musicale in internet. Vi scortiamo fuori dal porto, poi prendete la vostra direzione.

Cesare Basile: difficile, ostico ma alla lunga irresistibile

di Fabio Antonelli

Mi piacerebbe poter dire che questo è un album sull'assenza e vorrei non dovere spiegare questa affermazione. E' solo un suggerimento, un filo possibile che si srotola attraverso dodici canzoni, Uno scenario della mancanza sul quale scorrono le immagini di queste storie. A una donna duemila anni fa viene fatta una promessa e da quel giorno si ritrova abbandonata alla sua fede e da quel giorno la sua fede sarà recidiva.

Credere è sempre l'atto più grande della promessa d'amore. (Cesare Basile)

Da questa affermazione di Cesare Basile vorrei partire ad affrontare questo suo nuovo disco, difficile, senza compromesso alcuno, a tratti duro a tratti infinitamente dolce, in parte lento e acustico, in parte elettrico e pieno di distorsioni, perché contiene in sé non le chiavi di lettura, ma una possibile via d'accesso ad un disco che resta ostico seppur affascinante.

Almeno due sono gli aspetti che trapelano da questa affermazione, l'affondare nel mondo biblico delle tematiche trattate con grande personalità da Cesare ed il carattere esistenzialista dell'intero lavoro che, ricordo ai lettori, si pone come seguito ideale di **"Gran calavera elettrica"** e di **"Hellequin Song"**, a suggello di una trilogia sull'essenza dell'uomo.

Molto folk-americana è l'iniziale **"Gli agnelli"** triste sguardo sui bambini vittime innocenti dell'ingiustificabile fanatismo religioso, qualunque esso sia "Li hanno portati / all'offerta / in grembo agli usurai / strappati ai ragni dell'estate / e alle lucertole / tradotti al centro della piazza / come sacchi di semi morti / Non hanno fatto in tempo / a pascolare l'odio / che i rigattieri della strage / danno a credito / non hanno avuto neanche / il tempo di sbagliare / non sbaglieranno più".

Percussioni insistite e chitarra introducono la misteriosa **"A tutte ho chiesto meraviglia"** dal testo bello, ma decisamente criptico *"alle sconfitte di mio padre / a ognuno dei suoi libri / ho chiesto a tutte meraviglia / con le mie mani vuote / dita di rabbia e avvento / e a tutto ho chiesto meraviglia / fradicio all'osso e in lacrime / al Reverendo e al suo bull terrier / ai tuoi occhi marrone / pozzo di rabbia e avvento"*.

Un tema presente in questo disco è senza dubbio quello della solitudine, come si evince nella lenta, evocativa, caratterizzata dalla presenza di un organo in crescendo **"All'uncino di un sogno"**, in cui Cesare canta così *"alle promesse tatuate sul collo / in un giorno d'infanzia / come se nulla potesse cambiarci / e chi lo sa / forse nulla è cambiato / siamo giusto rimasti da soli"*.

Altra canzone emblematica è **"Canto dell'osso"** dura elettrica con cori strazianti che affronta il

tema della morte violenta *"suonami suonami caro fratello / più mi suoni e più t'intono / mi hanno ucciso all'acqua di vento / per tre piume di pavone / il mezzano non ha colpa / tu il più grande / vai alla forza"*.

Lenta, quasi sospesa, un po' sinistra è "Per nome" che narra un evidente desiderio di amore anche solo una donna da chiamare per nome *"Ma il tuo scialle stanotte / è una persiana crudele / fa filtrare soltanto / il ricordo / le tue dita che si poggiano / sulle mie labbra / a trovare il silenzio / Alle volte per strada / qualcuna ha i tuoi occhi / o la donna che serve / al bancone / io la guardo / e vorrei solamente / chiamarla per nome"*.

A volte l'amore è invece presente, ma trattato pur sempre di un amore sofferto, incostante come in **"Sul mondo e sulle luci"**, canzone splendida, dolcissima, con uno splendido pianoforte a dialogare con gli archi ed un testo così *"quello che dannava un uomo / camminamenti fatti di silenzi / e di alterna fortuna / tengono il mio segreto / che questi occhi adagiano / sul segno dei tuoi fianchi / prima che venga il sonno / i semi delle carte..."*.

Sincopata, affascinante, **"Donna al pozzo"** è forse la più significativa, perché tratta il tema della ricerca infinita, senza sosta di Dio, passando dall'assenza di Dio all'attesa dell'incontro, transitando dai versi iniziali *"ogni giorno questa donna / scende al pozzo dell'assenza e aspetta che / per quell'acqua di cisterna / un signore o un assassino le dia un po' / del frutto del suo seno"* a quelli finali *"questa donna all'ora sesta / scende al pozzo di Giacobbe e chiede un po' / dell'acqua della vita / un po' della promessa"*.

Ancora dura, tesa, con chitarre elettriche e distorsioni, la title-track **"Storia di Caino"** dove in fondo protagonista è ancora il senso di solitudine e di abbandono dell'uomo, come si evince dai versi finali, cantati da Caino dopo aver commesso il delitto *"Così signore crescevo i tuoi semi / offrivo i frutti migliori al tuo nome / ma solo quando anch'io ho servito col sangue / ti sei accorto di me"*.

Segnata dalla voce profonda penetrante unica di Robert Fischer è l'unica canzone in inglese di questo disco **"What else have I to spur me in to love"**, che si apre con la sola chitarra cui si aggiungono a poco gli altri strumenti per assumere le sembianze di una preghiera.

Cadenzata, con percussioni e chitarre elettriche ancora una volta distorte è la breve **"19 marzo"**, incentrata sull'incomunicabilità, sul silenzio di Dio *"scelgo le tue mani / ossa*

della vigna / perché il mosto / mi sveli il dolore / mi son cinto i fianchi / consumato i denti / non sapevo pregare / ma esigo la fede".

Quasi ballabile, più solare delle precedenti è **"Il fiato corto di Milano"**, ma oggetto della canzone è uno sguardo deluso, privo di ogni incanto verso la propria città d'adozione, come se proprio non ci fosse nulla degno di esser difeso *"cosa volete che / me ne fregghi / se ci faranno saltare in aria / sarà l'orgoglio di un miscredente / o il pasto caldo di un monsignore / venga chiunque a fare banco / vengano pure a grufolare / qui non c'è gloria e non c'è onore / da serbare"*.

A chiudere è un canto della tradizione **"Maria degli ammalati"** il cui testo è in fondo di speranza anche per chi si trova in uno stato di malattia, fosse anche solo l'assenza della fede *"Or via / ricorriamo sempre / a questa gran signora / che tiene pronto ogn'ora / il nostro bene al cuor / indì conforta / conforta il ciglio / fra i santi in paradiso"*.

Non tutto appare immediato e limpido in questo ultimo disco di Cesare Basile, anche perché affonda le proprie radici nei testi biblici, coi quali almeno il sottoscritto non ha grandissima dimestichezza, ma resta il fascino di un disco molto ricercato, accurato e riflessivo.

D'altronde un disco decisamente esistenzialista, poteva forse presentarsi con facili risposte e banali ricette adatte ad ognuno? Una cosa è certa più lo si ascolta è più si resta segnati nell'anima.



Cesare Basile

Storia di Caino

Urtovox 2008

Sito ufficiale di Cesare Basile:

www.cesarebasile.com

Cesare Basile su Myspace:

www.myspace.com/cesarebasile

MAX MANFREDI ... IN ATTESA DEL NUOVO ALBUM!

comunicato stampa

Il 26 settembre il nuovo album di Max Manfredi, "Luna persa"

Una grande produzione di poesia della musica e musicalità della parola

Roberto Vecchioni: "Max Manfredi è un capostipite"

Uscirà il 26 settembre il nuovo album di Max Manfredi, "Luna persa", pubblicato da Ala Bianca Group, con distribuzione Warner. Un disco affascinante, ricco, inusuale nel panorama italiano, un disco che riserva molte sorprese.

Artista di grande culto, Max Manfredi ha anticipato spesso nei suoi dischi le nuove tendenze della canzone d'autore, quelle che a testi di forte intensità affiancano una ricerca musicale attenta e preziosa. E "Luna persa" sottolinea ancora di più questi aspetti, grazie anche ad una produzione e orchestrazione di altissimo livello: trenta i musicisti coinvolti e più di cinquanta gli strumenti impiegati.

L'album è stato registrato e mixato fra maggio e luglio negli studi Maccaja di Genova, con la produzione artistica dello stesso Max Manfredi e di Federico Bagnasco e Fabrizio Ugas, due componenti della Staffa, il gruppo che da anni lo accompagna. Su youtube, all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=XyFMcOhx6IO>, è di-

sponibile un video di uno dei brani, "Il morale delle truppe", ripreso dal vivo durante un concerto nel festival "L'Isola in collina" di Ricaldone (AL), una delle principali manifestazioni italiane di canzone d'autore.

Max Manfredi è anche uno dei principali protagonisti del recente "Cantautori novissimi. Canzone d'autore per il terzo millennio" di Paolo Talanca (Ed. Bastogi), volume nel quale compare anche un'intervista con Roberto Vecchioni che così lo definisce: "Max Manfredi è un capostipite (...), è uno che ha bazzicato col romanzo, con la poesia, col dialettale, con la canzone e senza, è un capace, uno che non posso nemmeno limitare con il termine di cantautore: è un intellettuale". Già Fabrizio De André ebbe modo di definirlo "il più bravo".

In attesa dell'uscita dell'album, Max Manfredi suonerà: il 3 settembre a Mesagne, in provincia di Brindisi, per la rassegna "Ritratti della canzone d'autore" il 13 settembre alle 21 a Genova Boccadasse nello spettacolo "Viaggiatori viaggianti" e alle 00.30 a Genova in piazza De Ferrari per la Notte Bianca il 14 settembre a Genova Voltri.

Tutti i concerti sono ad ingresso gratuito

www.maxmanfredi.com -
www.myspace.com/manfredimax

In allegato copertina del disco.

ALA BIANCA GROUP srl - Promo dep.t - www.alabianca.it; alabianca@alabianca.it Tel. +39 +059 +284977; Fax. +39 +059 +284913

Ufficio Stampa M.A.9 Promotion Via San Marco, 34 - 20121 Milano Tel/Fax +39-02-29010172

www.ma9promotion.com [in-fo@ma9promotion.com](mailto:info@ma9promotion.com)



IN OCCASIONE DELL'USCITA DEL NUOVO ALBUM DI MAX MANFREDI IL TONNUTO HA PROGRAMMATO UN NUMERO SPECIALE CON UN'INTERVISTA DEL NOSTRO FABIO ANTONELLI AL CANTAUTORE GENOVESE. LO SPECIALE SARA' ON-LINE DAL 26 SETTEMBRE PROSSIMO.

MALTRA-B FOLK

Di Rho Mauro



“SPECIAN TUCC UN QUAICOSS” mette insieme dieci canzoni che sono il manifesto programmatico del gruppo.

Si parte con AL CIRCUL DE CAIDA' che ha un refrain veramente accattivante e che cattura da subito, dopo il primo ascolto. E' la descrizione del Circolo di un tempo che fu. Un canzone che mischia ricordi e sensazioni in maniera impeccabile. Fa il paio con “La Balera” che Davide Van De Sfroos cantava nel suo “Breva & Tivan”. UNA GIURNA-DA' SFIGADA è figlia di una comodissima rima ed è chiaramente il racconto di una serie di disavventure che capitano al protagonista. Simpatica e divertente.

SPECIAN TUCC UN QUAICOSS è la title track, quella che, solitamente funge da pezzo di lancio per il disco. E' una canzone molto gradevole ed il tappeto sonoro con fisarmonica e violino spesso in primo piano rende il tutto molto intimo e raccolto.

IN GENOCC vede la fisarmonica ancora grande protagonista. E' una ballata molto toccante e poetica, un piccola gemma.

UL LADRO DI SOGN ripercorre una tematica più volte affrontata in letteratura. Un intro di chitarra ad effetto apre poi alla fisa e dà il via ad una delle migliori canzoni in assoluto dell'intero lotto. Bello il testo sublime lo svolgimento musicale.

LA TUSA D'USMA' è una favola del tempo feudale. Veramente suggestiva. Riporta ad atmosfere di un tempo lontanissimo. Tra il lago di Monate e Usmate si narra dell'amore della giovane protagonista contrastato dal potente signore del Feudo; è una storia densa di significato musicata in modo superlativo.

Nella canzone IN DI' sono raccolte le sensazioni delle giornate che passano. E', senza dubbio, uno dei momenti di più alta poesia contenuta in questo primo disco dei MALTRA-B FOLK.

SUNT MAI ANDA' IN GUERA parte subito con uno stupendo intro al piano. Si mischiano poi, ineluttabilmente, i rumori e gli spettri della guerra. Mitragliatrici in sottofondo rendono l'idea che il tema è di quelli che “pesano”. Lo dimostra anche l'uso dosato della chitarra elettrica che rende il pezzo di gran lunga il più “rock” del disco.

UL MERCATIN D'UL DIAUL parte con un intro di violino molto significativo che accompagna subito l'ascoltatore in una nuova dimensione. E', per l'appuntamento, il mercatino del diavolo. Ci si trovano esempi di umanità che hanno barattato qualcosa con il signore degli inferi. Un bel pezzo sempre sospeso tra debolezze “terrene” e “demoniache presenze”.

ALCA... TRAN è il pezzo che chiude il disco e lo chiude in modo sublime.

Questo gruppo e questo disco sono stati la sorpresa dell'estate: il loro modo di concepire la musica e di suonarla è esattamente in linea con il TONNUTO-PENSIERO... e non solo, ovviamente: difatti sono stati moltissimi gli “scaricatori” dal loro sito.

E voi??? Se non lo avete ancora fatto a questo punto non potrete fare a meno di andarvi a masterizzare l'album.

Bravi i MALTRA-B FOLK. Bravissimi.

www.maltra.it

(foto tratta dal sito del gruppo)

IL TONNUTO

QUESTO NUMERO E' STATO CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19.00 DEL 15/09/2008

E-mail: tonnuto@alice.it

E-mail: info@iltonnuto.it

CI TROVI
SU INTERNET !!!

www.iltonnuto.it

OPPURE

www.myspace.com/iltonnuto

www.myspace.com/faz70

www.myspace.com/fabioantonelli

NOTE LEGALI

IL TONNUTO è ciclostilato in proprio ed ha un contenuto meramente informativo senza alcun scopo di lucro e privo di ogni e qualsiasi forma pubblicitaria. E' distribuito gratuitamente e non intende infrangere copyrights, siano essi relativi a testi, immagini e quant'altro ivi contenuto, che restano di esclusiva proprietà degli aventi diritto. I testi de IL TONNUTO sono esclusivamente creazioni intellettuali dei singoli autori firmatari i quali ne confermano l'unicità ed autenticità.

IL TONNUTO è stampabile ogni mese gratuitamente dal sito www.iltonnuto.it

LA REDAZIONE